



Il mestiere di leggere / 1

Grazie a lei gli italiani "scoprirono" Mann, Hesse e Goethe. Mazzucchetti, una vita da germanista

Frau Lavinia

Così parlò la donna chiamata Zaratustra



IL FIUTO
Per il suo talento editoriale fu definita "Calvino in gonnella"

IL FASCISMO
Rifiutò di giurare fedeltà al regime e perse la cattedra

ANNARITA BRIGANTI

Ha pubblicato Thomas Mann, nella collana "Narratori nordici", che aveva fondato e che dirigeva per la Sperling & Kupfer, e dopo una settimana lo scrittore tedesco ha vinto il Nobel. È una delle tante intuizioni di Lavinia Mazzucchetti (Milano, 1889 - 1965), senza la quale non avremmo scoperto quelli che oggi sono considerati dei classici, da Mann a Hesse, alla sua passione, Goethe, oltre ad aver scritto una grammatica tedesca che è ancora utilizzata.

A cinquant'anni dalla morte è in atto una riscoperta della nostra germanista più importante, il cui Archivio è conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, in via Riccione 8. «Sarebbe riduttivo considerare la Mazzucchetti solo una traduttrice. Faceva molte traduzioni dal tedesco, firmando quelle meno colte con uno pseudonimo maschile (Franco Franchi, in anticipo sul cinema italiano, ndr), ma era soprattutto una consulente editoriale di alto profilo», ricorda Mariarosa Bricchi, linguista, studiosa di storia editoriale e editore del marchio Calabuig, esperta del suo Archivio. «Oltre la collana Sperling, che ha curato per dieci anni, ha lavorato con Elio Vittorini, che dirigeva la collana mondadoriana "Medusa". Lui la chiamava "Zaratustra". I suoi pareri di lettura, oltre cinquecento, che sarebbe bello

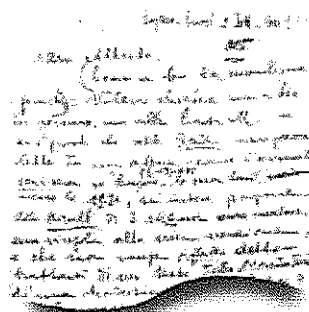
raccogliere in un'antologia, erano indiscutibili. È stata una Calvino in gonnella per l'editoria, oltre il ruolo di giornalista culturale e accademica».

Una carriera unica, considerando il potere femminile dell'epoca, con prezzi altissimi. Le due guerre, in una delle quali è morto il suo primo fidanzato. La perdita della cattedra all'Università di Milano, essendosi rifiutata di giurare fedeltà al fascismo. Problemi ricorrenti nei suoi diari e nei carteggi, consultabili nell'Archivio, che contiene cinquantotto buste e sei album, compresa una raccolta dei suoi capelli rossi. Spietata con le donne: «Questo libro è scritto per impiegate di banca e cassiere brutte», diceva, quando voleva stroncare un romanzo. Circondata da uomini. «Con loro ha sempre avuto un rapporto paritario. Lo scrittore austriaco Stefan Zweig era uno dei suoi migliori amici. La Mazzucchetti non l'abbandonò neanche dopo il suicidio di lui, nel '42, cercando continuamente di farlo ripubblicare», racconta la Bricchi. «Quando Mann era in esilio in America, la germanista era tra i pochi autorizzati a

fargli visita. Sarà lei a pubblicare la sua Opera Omnia. Anche la curatela delle opere di Hermann Hesse è sua». Sul fronte privato, sposò nel '46 Waldemar Jollos. «Una relazione a distanza, lui in Svizzera, lei a Milano, in pieno periodo bellico. Un amore maturo, cementato dagli interessi in comune. Jollos era un critico di origine russa, importante esponente dell'Espressionismo, lei era già nota nei circoli culturali europei».

Una vita da "frontaliera" della cultura tedesca con un finale malinconico. Vittorini smise di chie-

derle le schede di lettura e lei, invecchiata e malata, dopo averlo minacciato decine di volte, si dimise dalla Mondadori. Lo stato d'animo degli ultimi anni è riassunto dal titolo del volume curato da Anna Antonello per la Fondazione Mondadori, nella collana "Carteraccontate": *Come il cavaliere sul lago di Costanza*. «La Mazzucchetti, tornata a morire nella sua città, in un piccolo appartamento, si sentiva come il cavaliere che, avendo attraversato uno specchio d'acqua a cavallo, muore sull'altra sponda, quando si rende conto dell'impresa che ha compiuto».



PARERE DI LETTURA
Lavinia Mazzucchetti scrive a Alberto Mondadori

Storie di editoria

QUESTI ARTICOLI

Inizia oggi una serie di tre articoli dedicata ad altrettanti protagonisti dell'editoria milanese i cui archivi sono conservati presso la Fondazione Mondadori, promotrice della prossima apertura, il 21 settembre, di un nuovo laboratorio per l'editoria: lo Spazio Formentini a Brera. Nelle foto: ritratto di Lavinia Mazzucchetti e la germanista milanese con lo scrittore austriaco Stefan Zweig

FOTO: FONDAZIONE MONDADORI